

«È ora di riunire il centrodestra»

Giorgia Meloni: «Le proposte della sinistra e dei 5 Stelle sono uguali. Sotto la bandiera dell'identità vinciamo, anche i sondaggi lo dicono»

Caso Mediaset-Vivendi

«Non può influenzare le scelte politiche di Berlusconi»

Le ideologie sono finite

«Destra e sinistra non esistono più. La battaglia è tra piccoli e grandi»

Antonio Angeli

a.angeli@iltempo.it

■ Il centrodestra unito è una forza politica formidabile, il problema è che unito non è. Ma Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, è ottimista: «Tutte le anime possono ritrovarsi attorno a un progetto sovranista».

Giorgia Meloni, un recente sondaggio dà il centrodestra come prima forza politica, se fosse unito.

«Non mi stupisce, le proposte politiche del Movimento Cinque Stelle e quella del Pd sono affini su tutte le questioni centrali della nostra epoca: l'immigrazione, i rapporti con l'Islam e quelli con l'Europa. E poi le problematiche etiche, la famiglia, la difesa della vita e molto altro. Su tutto questo solo il centrodestra offre una vera alternativa. Sulla carta, in un sistema tripolare, siamo una potenziale maggioranza».

Ma non è così, ora.

«Dobbiamo organizzarci, perché questa non sia solo una suggestione, ma sia una proposta politica concreta. La nostra sfida sarà di unirici attorno al concetto di sovranità, nel quale si condensa tutto quello che milioni di persone si attendono dalla politica».

E la contrapposizione destra-sinistra?

«Siamo oltre questo, viviamo un'era post-ideologica, in cui le antiche categorie della politica vanno strette alle persone. Questo è il tempo della contrapposizione tra l'alto e il basso, tra il piccolo e il grande, tra il diritto dei molti e l'interesse dei pochi. E io voglio stare in basso, dalla parte del piccolo. Vengo accusata di essere populista, questo non mi dispiace: sono

fiera di stare dalla parte del popolo e voglio che si sappia. La mia è un'opzione politica sovranista e identitaria, perché la politica deve difendere la democrazia, la possibilità di scegliere, deve dare una risposta ai problemi delle persone che rappresenta, difendendo l'economia reale, l'identità, la preferenza nazionale, che è la priorità nell'accesso ai servizi per gli italiani».

La spaccatura all'interno del centrodestra potrebbe nascere dalla vicenda Mediaset-Vivendi?

«No. Spero e francamente credo di no. Le posizioni altalenanti di Forza Italia non esistono da oggi, il Patto del Nazareno risale a molto tempo fa. Direi che le due questioni non sono legate. Certo, il governo dovrebbe difendere le imprese nazionali, senza lanciarsi in un antico protezionismo, ma comunque intervenire perché le aziende italiane rimangano italiane, però questa è un'altra storia. Berlusconi è altalenante nei suoi rapporti con Renzi e in quelli con noi, da molto tempo».

C'è un punto di contatto?

«Prima o poi si dovrà per forza votare e se ne dovranno fare una ragione anche Alfano, Renzi, Verdini e tutti quelli che vorrebbero non votare mai. Prima o poi la democrazia arriverà. Quella è la cartina di tornasole che mostrerà quanto le posizioni siano sintetizzabili. Così sapremo come Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia vogliono posizionarsi in questa metà campo. Ed è sbagliato farne una questione umorale: è un problema politico. Dobbiamo vedere se le nostre posizioni possono stare insieme».

E come?

«A me interessa sapere se qualcuno vuole fare accordi con Renzi e, al contrario, sapere chi pensa che Renzi è uno strumento dei poteri forti con il quale non fare alcun accordo; quali sono le posizioni su Europa, immigrazione, rapporti con l'Islam; e poi chi decide cosa? Per me decidono gli italiani, per questo sono per le primarie».

E dello Stato che mette soldi nelle banche, che pensa?

«È una vergogna per come viene fatto, in Italia abbiamo un curioso sistema del credito che privatizza gli utili e socializza le perdite. Se le banche vanno bene i ricavi sono loro, se perdono le spese sono nostre. Questo non va. Noi, banalmente, chiediamo che se le banche devono essere aiutate con fondi pubblici, in cambio devono sottostare a delle regole».

